Giovedì 23 Luglio 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 175

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, p.i Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese – in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Gli Onorevoli a casa.

A Montecitorio si tennero jeri due sedute; e come impose la stagione, come vuole la consuetudine, si affrettò il lavoro, fra l'impazienza dei deputati presenti, tanto di finire. Quindi, come era nelle intenzioni del Governo, si approvarono le Leggi per la Sicilia, e le altre dichiarate urgenti dal Ministero.

Non essendo più il caso di nuovi sfoghi dell'Opposizione, le discussioni jeri procedettero spiccie, impedendosi coi romori qualsiasi divagazione. Quindi gli avversarii del Ministero dovettero accontentarsi di esprimere il proprio malumore con le palline nere nella votazione segreta. Ciò malgrado, tutte le Leggi discusse vennero approvate dalla Camera.

Quindi fu possibile di prorogarla a tempo indeterminato, e lo si fece col solito rito di un saluto al Presidente, che anche in quest'ultima seduta dovette con scherzosa energia rintuzzare le pur scherzose impertinenze dell'on. Imbriani. Il quale, se alle volte diverte i Colleghi, or andrà a casa con lo sconforto d'una *mozione rientrata*, quella diretta a riprodurre la *crisi*, quando l'Italia, stanca di cotante diatribe, non desidera altro se non calma e serietà nella sua vita politica.

Le parole ultime dirette dai Ministri ai Deputati furono confortanti, sia riguardo la sperata liberazione dei prigionieri, sia pe' propositi di intendersi col Negus per una pace onorevole.

Secondo l'opinione dei più, quella di jeri fu per i Deputati l'ultima seduta della XIX Legislatura. Noi non possiamo ancora persuadercene, specie guardando a coloro che più insistono per le elezioni generali. Ma se così deve essere, ebbene noi saremo pronti all'opera per cooperare ad un riordinamento della Rappresentanza Nazionale che meglio corrisponda al bisogno ed alle idee progredite. Ormai, come tutti se ne saranno accorti, avvennero non poche modificazioni nei Partiti politici, e l'esperienza c'insegnò molte cose, e parecchi pregiudizj s'indebolirono o svanirono affatto. Dunque, dopo la cronaca degli ultimi tempi, il pronunciamento della volontà del Paese potrà farsi in modo più fermo e leale, e con lo scopo unico di una *instauratis ab imis fundamentis.* =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 22 — Pres. FARINI.

Il gen. *Luigi Pelloux*, ministro della guerra, i cui titoli alla nomina di senatore furono convalidati, giura, introdotto dai senatori Cosenz e Mariotti.

A. Rossi svolge la sua interpellanza sugli intendimenti amministrativi e legislativi del governo riguardo il riposo domenicale. Dimostra che tutti i popoli civili lo osservano e che gli igienisti e i moralisti lo vogliono. Lo spirito del riposo domenicale viene dal sentimento religioso che ha la sua base nel 1 articolo dello statuto. Ma da parte dello Stato occorre una legge capace di difendere i deboli contro i forti per impedire gli abusi e le arbitrarietà nel lavoro. Nel caso nostro, differire equivale a negare.

Boccardo crede anche lui alla necessità del riposo domenicale, ma sostiene che lo Stato non ha diritto di stabilirlo e sanzionarlo per legge la quale richiederebbe di passare inosservata. La nuova legge porterebbe una nuova restrizione alla libertà individuale e non può essere desiderata da nessuno.

Guicciardini, pel Governo, sostiene il riposo domenicale, ma quanto a provvedimenti legislativi e amministrativi pensa che debbono limitarsi alle persone protette, cioè fanciulli e donne fino ai 21 anno. Il Governo poi studierà in quali pubbliche amministrazioni esso possa estendersi senza danno del servizio.

Sineo, ministro delle poste e telegrafi, concorda con Boccardo e assicura Rossi che seconderà le idee del suo collega all'agricoltura. Dimostra l'impossibilità di adottare il riposo nel suo dicastero.

Rossi ringrazia i ministri delle loro risposte e insiste nelle sue osservazioni.

Il Presidente da lettura di una domanda di interpellanza del senat. Rossi ai ministri degli esteri e dell'agricoltura circa l'attendibilità di voci corse intorno a nuovi accordi commerciali.

Visconti Venosta, ministro degli esteri: — Perchè non ci sia nessun equivoco e per non mancare ai riguardi che io devo al senatore Rossi, sarà bene che io dica fin d'ora che, assumendo la direzione del Ministero degli esteri, io non ho trovato in esso alcun negoziato che si riferisca agli accordi commerciali fra l'Italia e la Francia. In tale stato di cose l'on. senatore Rossi ben comprende che io sono obbligato ad una grande riserva e che quindi non crederei conforme all'interesse pubblico di fare delle dichiarazioni su tale argomento. *(Benissimo, approvazioni)*.

A. Rossi prende atto e ringrazia.

Si proclamano approvati a scrutinio segreto i progetti ultimi discussi.

Camera dei Deputati.

Seduta antim. del 22.

Presidenza FINOCCHIARO-APRILE.

Discutesi la legge sulla beneficenza nella città di Roma.

Parlano *Bonacci*, che fa parecchie osservazioni, *Galletti* e *Mora* associandosi al Bonacci.

Tittoni, relatore, difende la legge per quanto riguarda la possibilità dei ricorsi delle Confraternite.

Costa (guardasigilli) osserva come la legge del 1890 convertiva in fondo per la beneficenza di Roma i redditi di certe opere pie, ma questi redditi, che quella legge supponeva sufficienti, non si sono mostrati tali e con la presente legge si intende appunto di provvedere. E questo si fa anche con aggravio dello Stato.

Fa osservare le difficoltà che ci sono state nell'applicazione della legge del 1890 perchè tutte le confraternite che si volevano mercè quella legge indemaniare hanno accampato di avere scopi civili e quindi hanno trovato una base legale alle loro resistenze.

Ora tanto il disegno di legge del governo che quello della commissione danno facoltà di convalidare senz'altro la presa di possesso che il Governo ha fatto dei beni di queste confraternite. Il Governo però, siccome la commissione vuole salvaguardati quei diritti di alcune confraternite sui quali pende un giudizio, accetta il disegno di legge della commissione stessa.

Dà assicurazioni varie; nel trasformare certi enti che non rispondessero più ai bisogni odierni, si procederà colle debite cautele e rispettando *per quanto è possibile* la volontà dei fondatori.

Vengono approvati i 15 articoli di cui consta la legge.

Seduta pom. — Presidenza VILLA.

Franchetti riferisce sul coordinamento della legge. E' approvato.

Per gli zolfi in Sicilia.

Si discute poi il disegno di legge per l'abolizione del dazio d'uscita degli zolfi.

Valle Gregorio svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, accogliendo la proposta della Commissione internazionale siciliana per la soluzione della crisi zolfifera, invita il Governo a promuovere e favorire in tutti i modi la creazione di società o sindacati in Sicilia per la produzione e l'esportazione degli zolfi, dallo scopo di limitare la prouzione e disciplinarne la vendita. »

Branca (ministro delle finanze) avverte l'on. Valle Gregorio che con l'art. 2 del disegno di legge, che egli mantiene integralmente, rimane soddisfatto il suo desiderio.

Il *Presidente* pone a partito il seguente ordine del giorno di Pantano ed altri, accettato dal Governo:

« La Camera invita il Governo a presentare in novembre un disegno di legge per la costituzione di una rappresentanza mineraria intesa a tutelare, con gli interessi dell'industria, gl'interessi e le ragioni dei lavoratori delle miniere ».

È approvato.

Si discutono quindi gli articoli della legge.

Tutti gli articoli sono approvati.

Si approvano senza discussione: la legge per la beneficenza ospitaliera in Sicilia, la convenzione con lo Zanzibar, l'accordo commerciale con la Bulgaria.

Discutesi brevemente, poi si approva la legge sulla Università di Napoli; senza discussione quella relativa a lavori da eseguirsi nella Università di Torino; con qualche discussione, quella per la liquidazione del credito fondiario, del Banco di S. Spirito.

Tutte queste leggi e quelle discusse anche presentemente vengono approvate a scutinio segreto.

Interrogazioni sui prigionieri d'Africa.

Pelloux risponde alle interrogazioni relative ai prigionieri d'Africa. Quelli rimasti nel Tigrè vennero restituiti; quanto a quelli internati nello Scioa non se ne ebbero notizie. Però il maggiore Salsa annuncia che Menelik avrebbe consentito il passaggio dell'Harrar di una carovana di soccorso. Questa venne organizzata immediatamente, ma non se ne potranno avere notizie fino alla fine di luglio. Si provvide anche all'invio di denari per mezzo di una casa bancaria di Aden.

Per ciò che concerne la liberazione dei prigionieri, il Governo ha inviato il maggiore Nerazzini, ma non si possono ancora avere comunicazioni dirette. Indirettamente spera di averle tra pochi giorni, e appena le abbia le comunicherà.

Il governo ha ragione di ritenere che i prigionieri sono trattati bene; il ministero se ne interessa grandemente e farà il possibile per far cessare uno stato di cose doloroso.

Casale osserva che dispacci da fonte francese darebbero tristi notizie sulle condizioni dei nostri prigionieri allo Scioa. Non può essere soddisfatto delle risposte del ministro. Confida che il Governo farà opera energica per risolvere una buona volta questa dolorosissima questione. *(Bene)*

Canegallo si dichiara soddisfatto della risposta del ministro, e non dubita che questi farà quanto gli sarà possibile pei nostri poveri prigionieri.

La Camera non può separarsi senza esprimere tutta la sua simpatia e tutto il suo interesse per questi sventurati nostri fratelli.

Papa si dichiara soddisfatto delle risposte del ministro ed esprime fiducia nell'opera sua.

Imbriani, premette che il Governo non aveva il diritto di mandare a combattere in Africa i soldati di leva; esprime il timore che i prigionieri non ci siano resi, perchè da parte nostra non si vuol addivenire ad uno stabile trattato di pace. In questo caso, gravissima sarebbe la responsabilità del Governo. Persiste in ritenere che bisognava abbandonare del tutto l'Africa. *(Rumori, interruzioni)*

Di Rudinì (segni di attenzione) dichiara egli pure che il Governo ha fatto finora quanto era possibile per aver notizie dei prigionieri, per far giunger loro dei soccorsi e per rimettersi in comunicazione col Negus Menelik, allo scopo di trattare la liberazione dei prigionieri.

Non può, nè deve dire, per varie ragioni, quali siano le istruzioni date al maggior Nerazzini. Dichiara però che, se il governo non intende di far la guerra a fondo per la liberazione dei prigionieri, è però conscio dei suoi doveri, sa che può imporre molte cose al negus, e non piegherà alle sue pretese quando fossero eccessive.

Il governo non è alieno dallo stipulare un trattato di pace, e la liberazione dei prigionieri potrebbe essere un motivo per addivenire a concluderlo. Il governo però non vi consentirà mai che a quelle condizioni che egli, il presidente del Consiglio, espose già alla Camera, e non consentirà mai una pace che gli sia imposta o che sia contraria al decoro del paese *(Vive approvazioni, applausi)*.

La Camera, poi, prende le sue vacanze, tra gli applausi al Presidente che rivolse il solito affettuoso saluto ai colleghi.

IL RIBELLE

III.o

(Continuazione, vedi n. 173, 174).

Oramai la sua strada era adunque segnata, lo scopo della sua esistenza, concretato irrevocabilmente: — il figlio, nient'altro che il figlio. Da scettico che era prima, era diventato timoroso in Dio: la conversione era stata operata da quel pargoletto, ed era profondamente sincera e salda: Come negare l'Infinito, di fronte a quella vaga perfezione? di fronte a quel vero miracolo divino dello svolgersi del corpo e della intelligenza, nel figliolo? Come non riconoscere la Sovrumana Potenza, davanti a quell'occhio, a quella bocca, che ogni giorno avevano sguardi e parole nuove, per i quali egli rimaneva pensosamente rapito? Tutti i sofismi degli atei, erano recisi alla base in un sol colpo, dalla aurea falce del sentimento; tutte le avventate negazioni di cui prima Adriano si compiaceva, gli apparivano adesso come induzioni false, irriverenti, colpose. La fede degli anni primi, candida e serena, rifioriva ora in lui, e la preghiera di lui, era una sola che le riassumeva tutte: che Iddio lo conservasse onde egli potesse guidare tutti i passi del suo figliolo, e crescerlo robusto non meno d'anima e di intelletto, che di corpo.

Non gli era mai passato pel capo, che la morte potesse risparmiar lui, e colpire il figlio; che la morte potesse recidere ad un tratto qualche cosa più che la vita materiale di lui: le speranze, l'oggetto dell'amor suo grande, la vita dell'anima sua.

—

Quando adunque un mattino, poco dopo ch'egli s'era seduto al solito scrittojo dell'ufficio, un messo mandato in fretta da Lucia gli venne a dire che Nino era stato improvvisamente colto da una febbre violenta, quel povero padre provò il dolore più grande della sua vita; tanto più grande in quanto che non era preveduto. Più grande ancora di quello acerbissimo che gli aveva dato la fuga della moglie. Rincasò tosto, mentre il cuore gli martellava, senza vedere le strade per le quali passava, con una angoscia nell'animo e con uno smarrimento impossibili a descrivere. Salì la scaletta che metteva alla sua casa, brancicando, e come fu nella

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 43

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

Ond'è che per far onore alla firma del marito, sacrificò nobilmente tutto quanto restava della fortuna di lui, ed eziandio una parte stessa della propria ch'ella aveva tuttavia giurato conservar intatta pei figli.

Scioltasi pertanto da ogni imbarazzo e possedendo ancora una rendita sufficente per vivere tranquilla in un cantuccio di Provincia, si decise, quantunque detestando il rumore e il movimento di Parigi, a fissarvi dimora per alcuni anni, stimando quel sacrificio necessario per l'educazione di Bianca.

Non poteva ella medesima incaricarsi di darvi compimento, non avendo essa ricevuto che una istruzione elementare, nè tenendosi paga di quello che avrebbero potuto fornire i mediocri istitutori della sua piccola città.

Gli è ch'ella voleva fare di sua figlia una donzella compita appieno, tale da poter gareggiare con chi si fosse in società.

Bianca poi amava lo studio e adorava le arti, e posta nello stesso educandato di Emilia — l'Abbaye-aux-Bois, — fece bentosto in ogni materia dei rapidi progressi e diventò una delle allieve favorite dalla direttrice.

Bianca aveva provato subito per Emilia una viva simpatia, che si cementò più tardi in una intima amicizia. Lasciato ambedue il collegio promisero di rivedersi di frequente, ma ahimè! la signora Darcourt aveva avuto un'altra disgrazia. Essa aveva perduto, in seguito alla fuga inaspettata di un'uomo d'affari in cui aveva riposto tutta la sua fiducia una somma di danaro di qualche entità, e si era quindi decisa a tornar a vivere con la figlia a Parthenay — dove sperava che il merito ed i talenti di quest'ultima le farebbero trovare un marito — e così Bianca fu costretta a rassegnarvisi.

Le due giovani si scrissero durante qualche tempo, poscia a poco a poco le lettere si fecero più rare... finchè cessarono affatto.

Gli avvenimenti che precedettero la malattia e la morte del barone d'Ambroise avevano d'altronde fatto dileguare dalla mente d'Emilia il ricordo di Bianca.

Fu tuttavia con viva gioja che ella la rivide dopo ben quattro anni di lontananza.

— Non rimarrai tu a Parigi alcuni giorni? — le diceva dessa — dopo aver come il fratello, salutato la signora Darcourt. — Te ne involerai tu di nuovo come un uccello di passaggio?

— No, no, rispose Bianca, noi veniamo questa volta a stabilirci definitivamente, non è vero mamma?

— E' necessario, figlia mia, poichè tu ti annoj tanto a Parthenay.

— Oh, se tu sapessi quanto la vita è triste colaggiù, — sclamò la giovine rivolgendosi ad Emilia.

E prendendole il braccio e traendola in disparte alquanto:

— Io non mi mariterei in cent'anni, mia cara, — mormorò dessa; figurati, che non ho trovato in quattro anni che un precettore da villaggio gobbo, e non più alto di così... tutto il capo meno di me.

Ambedue si posero a ridere.

— Volete voi permettermi di offrirvi il braccio, signora? disse Giorgio a madama Darcourt, vicino alla quale egli era rimasto.

— Volentieri signore. Noi torniamo a casa, e se vi piace accompagnarci assieme ad Emilia, le due giovani avranno così campo di poter intrattenersi più a lungo.

— Credo che mia sorella ne sarà lietissima. Ella mi ha spesso parlato di madamigella Bianca, come della sua migliore amica.. Le rincresceva tanto vivere da lei separata...

— Ma, le circostanze... Bianca pure voleva molto bene ad Emilia. Ora però esse potranno vedersi più spesso.

Giorgio sorrise. Il suo sguardo distratto seguiva i movimenti graziosi della signorina Darcourt.

La giovane e la sua compagna si erano fermate davanti un'albergo di buona apparenza, dove Bianca e la madre avevano preso alloggio in attesa della definitiva installazione.

Desse cercavano un'appartamento, e tale occupazione, poco gradevole, aveva occupato tutta la loro mattina ed anco una parte del dopopranzo.

Si sentivano perciò stanche, e poichè passate le quattro, i custodi delle case non si prestavano più a mostrare gli appartamenti, esse si affrettavano a far ritorno all'albergo.

Trovar un locale che lor fosse adatto, per ogni riguardo, non era cosa facile per delle provinciali avezze ad occupar tutta una casa. Tuttavia ne avevano una in vista in via Porteneuve n. 9, che potrebbe venir loro affittata a buon prezzo e che presentava discretamente le condizioni da esse desiderate.

Emilia deplorava solo che fosse così distante dalla sua dimora.

— Perchè restare a Passy? disse Bianca. Quel quartiere non è punto centrale, ed è poi triste e ricorda appieno la Provincia. I tuoi parenti non potrebbero essi risolversi a sloggiarlo?

— Oh, io spero di sì; rispose Emilia.

— Oh, come sarebbe bello, proseguì Bianca, con calore, che voi veniste ad abitare presso di noi!

Ella aveva alzato gli occhi verso Giorgio, ma li abbassò tosto, turbata dall'urto di que' sguardi e dall'espressione tenera e appassionata ch'ella aveva creduto leggere nel giovane.

Ella gli aveva accordato fino a quel momento poca attenzione. Quel piccolo bruno, dalla testa grossa, non l'aveva punto colpita. Ella si accorgeva solamente allora che era una figura dolce e piacevole ed aveva degli occhi, dei denti e dei capelli superbi.

Era veramente simpatico... tuttavia però l'insistenza ch'ei poneva a contemplarla non le tornava troppo gradita.

Si alzò, condusse Emilia nella camera vicina, lasciando Giorgio con la signora Darcourt, e avendo chiusa la porta che li separava dal salotto vicino, onde non udissero punto il loro colloquio — affatto innocente del resto — le due giovani incominciarono a scambiarsi le loro confidenze.

Bianca si prendeva beffe della gente di Parthenay che non si mariterebbe per nulla al mondo con una signorina della città, ed ancor molto meno con una parigina — così chiamando coloro che hanno avuto la fatalità di essere state allevate a Parigi, quei buoni abitanti di Parthenay, — che trovavano lei troppo artista, nè potevano quindi credere che si possa ad un tempo aver un intelligenza coltivata e dirigere una casa.

Poscia ella interrogò Emilia. Questa, ponendo mente alle parole del fratello, relativamente al signor M. T. nulla voleva dire, e perciò tenevasi sulla riserva. Ma epperò, come non far partecipe, almeno di una parte del proprio segreto un'amica che vi interroga con tanto interesse ed affetto?

(Continua)

stanza del malato, si gettò sopra il letto, la bocca sulla bocca di lui, gridando: Nino, oh, Nino!

— Papà! fece il piccino con un fil di voce, mentre la faccia gli si illuminava per un sorriso di soddisfazione.

Ma non disse altro. La faccia era accesa per la febbre alta che serpeggiava nelle vene di quel corpicino; l'occhio quando non ricoperto dalla palpebra, come velato per la sofferenza.

Adriano non s'era accorto del medico, che Lucia aveva tosto chiamato.

— Si faccia coraggio — gli disse questi, mentre egli, udendo quella voce nuova, che gli giungeva sinistra, s'era sentito correre un brivido per tutto il corpo.

— C'è pericolo? disse finalmente.

— Non posso dirlo ancora con sicurezza. Si tratta di difterite. — Adriano ebbe un gemito, come se un acuto pugnale l'avesse ferito al cuore. Poi scoppiò in un singhiozzo.

Nino, udendo piangere il babbo, aperse gli occhi; e Adriano, facendo uno sforzo sovrumano, riuscì a mostrarsi tranquillo. Prese quelle povere manine scottanti per la febbre e le strinse nelle sue mani.

Oh! l'immenso, ineffabile, orribile dolore. Gli parve, presentendo l'orrenda sciagura, che tutto fosse finito per lui, e chiese a Dio, di morire col figliolo, se il figliolo era sacrato alla morte.

Nino, morì; morì fra le sue braccia; aggrappandosi al collo di lui, come se non avesse voluto discendere nella notte eterna; come se non avesse voluto separarsi da quell'amore paterno così grande, così pieno di abnegazione e di forza, come se avesse voluto trascinare nell'al di là l'unica anima che lo amasse, e ch'egli adorava.

Adriano, quando sentì l'ultima contrazione dello spasimo della morte in quel corpicino adorato; quando vide distendersi sul caro viso quella calma sorridente che sempre segue l'ultimo respiro, sentì così acuto il dolore, che gli parve di morire.

Certo qualche grande cosa era morta in lui, più grande che non fosse la vita del corpo....

(Continua.) *Guido Fabiani.*

L'eroismo dei candioti.

Cominciano ad arrivare da Candia i primi particolari relativi ai fatti sanguinosi che si svolsero nei dintorni di Apocorona, fatti che — da parte degli insorti — rifulgono di atti eroici. Cinquecento turchi cominciarono l'attacco contro duecento candioti nelle vicinanze di San Basilio, villaggio di 1500 anime.

Il caldo era soffocante, ed i pozzi non davano più acqua. I candioti, benchè sfiniti dalla fame e dalla sete, si battevano come leoni. Scarseggiando le munizioni, essi salirono sui tetti e di lassù bersagliavano il nemico colle tegole, colle lastre di ardesia.

Sull'annottare, lo stesso governatore militare dell'isola, Abdullah-pascià, si avanzò guidando 5000 soldati. Gl'insorti vedendo impossibile la resistenza, si ritirarono in buon ordine portando seco i feriti e gran parte dei morti.

Abdullah entrò da conquistatore nella chiesetta di San Basilio e vi cenò in compagnia dei suoi ufficiali. Intanto i candioti si preparavano attivamente alla riscossa: tornarono in mille ottocento sul far dell'alba, e riuscirono ad uccidere quindici soldati turchi che stavano in osservazione; così i candioti poterono piombare con maggior sicurezza sul campo nemico. La lotta diventò terribile. Coi candioti combattevano cinquanta giovani cittadini ateniesi, alcuni dei quali appartenenti ad ottime famiglie.

Abdullah aveva fatto collocare una batteria d'artiglieria sul colle della Salute (a mezzo miglio da San Basilio) e di là fulminava gli insorti. Ma questi, avendo il vantaggio di essere più di lui pratici del luogo, percorsero un sentiero che li condusse alle spalle dei turchi. Abdullah si ritirò in fretta, lasciando uno dei suoi cannoni nelle mani degli insorti.

I candioti ebbero il buon senso di non lasciarsi inebbriare dalla vittoria, e, ritenendo che era pericoloso lo scostarsi troppo dal loro centro d'azione, abbandonarono l'idea d'inseguire il nemico. I turchi rientrarono a precipizio in Canea, dove si sentivano sicuri, essendo protetti dalle fortificazioni. Gli ospedali di Canea e di Tanzla rigurgitano dei loro feriti. S'ignora con esattezza il numero dei morti, ma dovrebbero essere parecchie centinaia.

—

La *N. F. Presse* ha da Atene: Qui si ritiene che la situazione a Candia sia oltremodo grave. I membri del comitato candiotto centrale si sono recati oggi dal presidente dei ministri Delyannis per chiedergli quali misure abbia preso a tutela della vita dei cristiani di Candia e specialmente delle donne e dei fanciulli. Delyannis rispose loro d'aver fatto i passi necessari; non si diffuse però in particolari.

Oggi avrà luogo nella nostra città una grande adunanza di candiotti, qui dimoranti. L'assemblea discuterà intorno alla presentazione di un indirizzo a re Giorgio di Grecia. Il numero dei fuggiaschi candiotti cresce ogni giorno più; oggi ne sono arrivati altri trecento. La stampa invita il governo ellenico ad inviare nelle acque di Candia, navi da guerra, per tutelare, almeno, gli interessi dei proprii sudditi.

Roma, 22. La nave *Liguria* ha ricevuto l'ordine di recarsi subito nelle acque di Candia.

Tanto per variare

Storia e statistica delle carte da visita. Si è calcolato che il consumo annuale delle carte di visita raggiunge la cifra di quasi seicento milioni di esemplari nel mondo intero. Non si dice però su quali documenti è fondata questa valutazione. Sono i sovrani che fanno il maggior consumo di carte da visita; essi hanno dei segretari quasi unicamente impiegati a rispondere alle felicitazioni, alle condoglianze, eccetera di una folla di personalità ufficiali. Le loro carte da visita sono redatte in modi diversi. Quelle dell'imperatore di Germania e dell'imperatore d'Austria, hanno, col nome, una parte dei titoli di quei sovrani.

Il principe di Galles ha carte di visita di due specie: sulle une si legge semplicemente: Alberto Edoardo; sulle altre: Il principe di Galles. Un collezionista conserva alcune carte da visita di Napoleone III; hanno sei centimetri di lunghezza su tre di larghezza. La carta da visita, come si sa, non è invenzione europea. I Cinesi l'adoperavano fino dall'epoca di Confucio. Le carte da visita coreane sono certamente le più viste fra tutte; misurano un piede quadrato. Gl'indigeni del Dahomey hanno anch'essi carte da visita: dei pezzetti di legno scolpito.

Aneddoti parlamentari. Dai recentissimi «Ricordi politici» di Paolo Mantegazza.

«Il deputato Mellana era forse l'onorevole più brutto della Camera italiana, e agli occhi scerpellini e alla faccia ingenuamente feroce aggiungeva di suo la folta barba incolta e le chiome scapigliate.

«Era però un grande patriota e un uomo di criterio fino e profondo, per cui i suoi discorsi, benchè sgrammaticati e scapigliati come i suoi capelli, erano sempre ascoltati con molta attenzione, perchè colpivano sempre nel segno.

«Le sue sgrammaticature potrebbero formare un curioso volumetto di *Mellaniana*.

«In un suo discorso, parlando di un collega che sedeva nel banco dietro a lui, disse:

«— *L'onorevole mio di dietro...*

«Un'altra volta, parlando del Minghetti, che sedeva alla Montagna destra e precisamente sotto la tribuna dei giornalisti, disse:

«— *L'on. Minghetti che siede sempre sotto l'opinione pubblica.....*

«Parlando dei signori, che non pensano mai ai bisogni delle classi povere, ebbe a dire:

«— *I signori che si trascinano dietro i cocchi* — voleva dire che vanno in carrozza.

«— Una volta non riuscì mai a fare accordare il nome col pronome.

«— *La Camera dei quali.* . . . e qui la Camera a ridere.

«— *La Camera delle quali.* . . . .

«— Nuova e più fragorosa ilarità.

«— *La Camera per il quale.* . . . .

«Qui l'ilarità divenne generale, prorompente, convulsa. E il Mellana, divenuto pallido come la morte, balbettava e non parlava più

«Il presidente, che era anche medico, si accorse del pericolo di una congestione cerebrale, e disse:

«L'on. Mellana è indisposto e chiede dieci minuti di riposo. . . . .

Ai ciclisti. Un ingegnere berlinese, Kramer, ha scoperto che la bicicletta condensa facilmente l'elettricità atmosferica. In conseguenza, consiglia i ciclisti di pedalare, durante il temporale, nei boschi. Se fossero sorpresi in pianura o in riva all'acqua dovrebbero fermarsi e coricar la macchina a terra.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

Elogi al Collegio - convitto. Comunico questa letterina giunta ad egregia famiglia di qui, ometendo cose non interessanti.

Dalla Carinzia, 12 luglio.

. . . .

Sono innamorato di Cividale.

. . . . Venendo ora a parlare del vostro Collegio, vi assicuro che qui ed in tutta l'Italia si ha speciale simpatia per esso. I locali grandiosi, la posizione topografica, l'aria balsamica, la cortesia dei gentili Cividalesi, sono tutte cose che richiamano la nostra entusiastica attenzione.

. . . . Il vostro Governo fece bene a limitare la retta. Così nel venturo anno avrete moltiplicato il numero.

. . . . Il Rettore che oggi presiede all'Istituto, è un gentiluomo pieno di meriti e di virtù cittadine. Chiamatevi fortunati. Quegli allievi che furono in educazione durante la di lui reggenza, lo benedicono come un padre.

Vi assicuro che non poche famiglie quest'anno manderanno i loro figlioli costà.

. . . . Abbiamo veduto l'indovinato manifesto — Siccome noi fummo testimoni della realtà, l'idea del simpatico Rettore è plausibilissima.

Non solo *la bontà dell'istruzione, e la valentia degli insegnanti*, ma anche sopratutto la savia e paterna direzione del Rettore attuale, contribuiscono al buon profitto degli alunni.

Già presto ci vedremo e rifarò le congratulazioni personali con sinceri auguri.

Salutandovi, credetemi

Conte de Pyr...

Un bravo giovane che si fa onore a Venezia. — Il diciassettenne Giuseppe Brosadola figlio del valente avvocato Pietro, ha riportato la licenza liceale al Liceo di Venezia con attestato di merito.

Sopra 39 esaminandi, provenienti da Collegi privati, egli riuscì il migliore.

Sentite congratulazioni.

Per San Donato. — Quest'anno San Donato verrà celebrato con speciale solennità. Avremo scelta musica. Verrà eseguita una nuova messa del maestro R. Tomadini a piena orchestra, sul conto della quale ci si dice molto bene; e ci si assicura che è un vero gioiello. Ecco un avvenimento per la città e per l'arte. Già s'incominciarono le prove.

I Vesperi saranno del maestro Candotti, a quanto pare.

Vorremmo pregare il maestro dirigente la Cappella musicale don Vittorio Zuliani, perchè ci faccia gustare il *Beatus vir* del Furlanetto e l'*Inno massimo* del Candotti.

Da Pordenone.

Uno sconcio — *23 luglio* — (*B.*) — Sarebbe ora che si provvedesse a togliere quella sconcezza che presenta lo scolo dell'acqua vicino alla rivendita Pupin in piazza Centrale.

Una bella trovata. — Dunque avremo un nuovo sistema trasportabile di luce elettrica per la banda. Il bravo Pesenti, direttore dell'officina elettrica, trovò il modo pratico di poter ove siasi che suoni il concerto, trasportare con facilità le lampade sopra i leggii.

Da Caneva.

Ingresso parrocchiale. — *21 luglio.* — Preceduto dalla fama di sacerdote colto e zelante, di cittadino probo e prudente ieri l'altro faceva l'ingresso nella parrocchia di San Tomaso Apostolo di Valleghèr di Caneva il novello arciprete don Antonio Zaros, già parroco di Villa di Villa in provincia di Belluno. L'accoglienza dei canevesi non poteva essere più unisona e festante; ben 14 carrozze gli andarono incontro fino al confine con Cordignano. L'immissione in possesso colle cerimonie di rito fu fatta da monsignor Vian prof Antonio, eruditissimo canonico della Cattedrale di Ceneda, che pronunciò un discorso di occasione. Anche il novello arciprete rivolse poche, ma franche e belle parole di saluto ai suoi parrocchiani, che l'ascoltarono riverentemente. Dopo la funzione splendidamente riuscita, vi fu un banchetto di 32 coperti, a cui intervennero le più autorevoli persone della parrocchia. Il servizio fu copioso e inappuntabile e le cantine di Caneva ancora una volta ebbero l'occasione di fare una vera e larga esposizione dei loro rinomati prodotti abbondantemente offerti ai convitati.

Da Vito d'Asio.

Lieto evento. Vi comunico una lieta notizia. La gentilissima signorina Alice De Ceconi, figlia del munifico comm. conte Giacomo Ceconi di Montececon, si è promessa sposa all'egregio e colto giovane dottor Angelo Ceconi, primo assistente di clinica medica in Padova.

Da Ligosullo.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto dichiara di ritirare come infatti colla presente ritira le parole ingiuriose da lui pronunciate la sera del 2 corrente all'indirizzo del signor Morocutti Giovanni fu Giovanni, affermando esplicitamente la piena onorabilità dello stesso.

Dichiara ancora di accettare la recessione dalla querela sportagli per tal fatto, obbligandosi: 1.o a versare L. *10.00* nella cassa Congregazione di Carità di Ligosullo; 2.o di sottostare alle spese dell'iniziato processo, ed eventualmente conseguenti; 3.o di rendere di pubblica ragione quanto sopra, per mezzo del Giornale «La Patria del Friulj.»

Ligosullo, 10 luglio 1896.

Craighero Domenico.

Onoranze ad un friulano benemerito.

Ci scrivono da Fiume:

«Nel suo pregiato Giornale non ho riscontrato alcun cenno sulle *Nozze d'oro* del Conte Vincenzo De Domini. Siccome so che Ella non trascura mai di fare omaggio ai patrioti distinti, così credo farle cosa gradita rimarcandole questa omissione, certo involontaria.

A Lei certo piacerà ricordare questo egregio uomo che all'estero tiene tanto alto il nome dell'Italia e del Friuli nostro, e che dovendo vivere fuori d'Italia, l'amò sempre e volle e lottò perchè colà si parlasse e s'insegnasse la nostra dolce favella.

Non so se a Lei sieno noti i particolari del Conte Vincenzo De Domini che conoscerà certo almeno di nome.

Ritiratosi dalla carriera marittima, che gli schiudeva lusinghieri orizzonti, per amore della dolce compagna che gli fu per cinquant'anni tanto diletta, non troncò per questo gli studi e quella sua vita d'esemplare operosità. Egli fondò in Fiume un Collegio di nautica che tenne per molti anni. Poi venne nominato dal Governo Direttore della nostra Scuola nautica commerciale. Ed ora, benchè pensionato, benchè gli manchi quasi la vista, lavora e lavorerà sempre, finchè gli basti la mente e la vita, per il bene e per l'onore. Marito, padre, cittadino esemplare, dotto insegnante, colto nelle lettere, artista, arguto e brillante ingegno, modestissimo, cortese sempre.

Il 12 luglio il conte Vincenzo De Domini celebrò le *nozze d'oro*, e fu una vera solennità. Difatti parenti da ogni parte vennero a festeggiare così esemplare coppia, e le dimostrazioni spontanee d'affetto furono pur espresse con telegrammi, con lettere, con augurii».

—

A questa letterina il nostro Corrispondente di Fiume ci univa due numeri della *Voce del Popolo*, Giornale quotidiano, edito in quella bella, industriosa e commerciale città.

In essi numeri si narrano le molte dimostrazioni fatte al friulano Conte de Domini, cioè di una festicciuola all'Asilo infantile, di cui egli è da parecchi anni Presidente; della visita del magnifico Podestà che volle felicitare il venerando cittadino ed esprimergli la riconoscenza di Fiume; del ricevimento di deputazioni di maestre e maestri; della Banda cittadina che sotto le finestre della casa abitata dal De Domini suonò a segno di plauso; di una corona d'alloro offerta a Lui, Presidente del Consiglio scolastico, dalla Direttrice della Scuola femminile superiore, e di altra corona, comitale formata di margherite.

PUBBLICAZIONI.

Enciclopedia Dantesca del dott. G. A. SCARTAZZINI. *Dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri.* Volume I. A-L di pag. 1179 L. 12,50 — Milano Ulrico Hoepli, editore.

Un'Enciclopedia Dantesca succinta e completa, un *Prontuario* che risponda ad ogni interrogazione storica, biografica, letteraria, critica, esegetica, geografica, teologica, ecc., mancava tuttora.

Un *Prontuario* così fatto vuol essere questa opera, frutto di oltre trent'anni di studi assidui dedicati al gran Padre Alighieri. Convinto che un tal lavoro non si poteva compierlo senza avere continuamente sott'occhio tutti i commenti e tutti i lavori danteschi di qualche importanza, antichi e moderni, prima di accingervisi, l'autore si occupò oltre un anno nel completare la sua raccolta dantesca, per poter vedere tutto co' suoi propri occhi. Trattandosi di passi controversi, i commentatori, dal Bambaglioli e giù giù sino al Berthier, furono a quando a quando esaminati ed interrogati ad uno ad uno, riferendo poi quale interpretazione sia data dagli uni, quale da altri. *Non solo ogni polemica*, anche la critica e la *discussione volevano essere assolutamente escluse*, a meno di fare un'opera di parecchi grossi volumi, accessibili a pochi. Quindi si riferiscono le diverse interpretazioni, là dove sembrava opportuno colle principali ragioni pro e contro, aggiungendo alle volte la propria opinione dell'autore, senza fare mai il menomo tentativo di decidere la data questione. *Concisione e brevità accoppiate alla maggior possibile compiutezza e ad una oggettività possibilmente assoluta*, - ecco l'ideale che l'autore vorrebbe conseguire e che egli si lusinga di avere conseguito per quanto lo può l'umana debolezza ed insufficienza. Non un solo articolo è una monografia; *ma ogni articolo contiene quanto è necessario, ed allo studioso che vuol entrare più addentro in una data questione* serviranno le notizie bibliografiche, non di rado piuttosto troppo copiose che troppo scarse. *Tutto* non si poteva naturalmente registrare, nemmeno tutti i lavori italiani, latini, tedeschi, francesi ed inglesi costantemente consultati, dei quali si darà il catalogo dopo la prefazione; rimandiamo invece ogni volta a quei lavori che, dopo maturo esame, ci sembrarono i più utili.

Chi ricorre all'Enciclopedia Dantesca deve *trovarvi non solo le opinioni ed interpretazioni dell'autore, ma tutte le opinioni ed interpretazioni emesse dai tempi di Dante sino ai nostri giorni*, e trovarvele tal quali sono, senza lode e senza biasimo. Per addurre un solo esempio, l'Enciclopedia non vuol provare nè che la Beatrice di Dante fu persona reale, una donna in carne ed ossa, nè che essa fu un mero ideale poetico; non vuol provare che fu la figlia di messer Folco Portinari, nè che fu un'altra; l'Enciclopedia non vuole che esporre oggettivamente la storia e lo stato attuale della questione, rimandando poi il lettore alle più importanti opere che mirano a difendere le diverse opinioni.

Con tali norme ci lusinghiamo che l'Enciclopedia Dantesca riuscirà il libro per tutti i cultori del Poeta e terrà loro luogo di un'intera biblioteca dantesca.

L'Editore Hoepli ne ha fatto una superba edizione. Il secondo volume escirà nel 1898.

Psicologia fisiologica del Dott. GIUSEPPE MANTOVANI, libero docente nell'Università di Pavia. (Manuale Hoepli) L. 1 50.

Il titolo di questo nuovo manuale di cui si è ora arricchita la raccolta Hoepli, deve destare la curiosità di tutte le persone colte, le quali hanno certo avuto notizia del grande lavoro che si è fatto da qualche decennio in qua per portare anche nel campo della psicologia i metodi sperimentali, già tanto fecondi nelle altre scienze. In Italia mancava sinora una pubblicazione che esponendo i principii ed i principali risultati del nuovo indirizzo psicologico, desse un'idea chiara ed esatta dello stato attuale di un complesso di studi così interessanti. L'autore nel comporre il suo libriccino ha curato sopratutto la chiarezza badando ai fatti ed astenendosi dall'entrare nelle intricate discussioni a cui hanno dato luogo le teorie più o meno fondate che da quei fatti si sono volute trarre. Si può però asserire che nessuna delle questioni che la psicologia fisiologica ha affrontato sinora è stata dimenticata; ma di tutte è stato fatto un cenno proporzionato all'ampiezza dello svolgimento che ciascuna di esse ha avuto per opera dei ricercatori.

Chi poi dopo aver scorso il manuale del Dottor Mantovani si invogliasse di studiare più a fondo la materia (e sarebbe questo un risultato veramente desiderabile), troverà nel manuale stesso le opportune indicazioni bibliografiche, riguardanti non solo i grandi trattati della nuova scienza, ma anche i principali lavori sui singoli capitoli di essa, e le riviste speciali che pubblicano le relative ricerche, ormai condotte con larga e vivace attività presso le principali nazioni del mondo civile.

Fabbricati civili di abitazione, dell'ing. C. LEVI di pag. 397 con 184 figure. Milano, U. Hoepli editore. L. 4 50.

Nella collezione dei Manuali Hoepli, che ormai si può dire tocchino tutti i rami dello scibile, mancava ancora un volumetto nel quale fosse trattato in modo pratico e succinto l'argomento tanto interessante delle costruzioni civili. Tale mancanza è tolta colla pubblicazione ora avvenuta del Manuale «Fabbricati Civili di abitazione» dell'ing. prof C. Levi.

Il libro, edito colla consueta cura e precisione, si divide in due parti. Nella prima parte sono esposte le norme costruttive generali, e descritte le più importanti strutture rustiche e completive; nella seconda sono riassunti gli elenchi dei prezzi delle opere architettoniche nelle principali città d'Italia e raccolti quegli elementi di analisi e di stima, e quelle disposizioni di leggi e regolamenti edilizi, che così sovente occorre nella pratica avere presenti.

Dati pratici contenuti nel testo e nelle numerose tabelle rendono il libro assai utile ai tecnici, nel mentre che la chiarezza e brevità dell'esposizione lo raccomandano agli allievi degli Istituti Tecnici, Istituti di Belle Arti, e Scuole speciali in cui l'insegnamento di Costruzioni ha speciale importanza.

Le 184 incisioni intercalate nel testo sono fatte colla scorta dei disegni contenuti nelle migliori e più recenti opere del genere; stante la loro nitidezza esse non solo renderanno più chiara agli studenti la parte descrittiva, ma potranno anche servire nelle esercitazioni di disegno, per passare alla rappresentazione delle diverse strutture con figure più grandi ed in scala.

Questo manuale è un compendio, una guida pratica; chi poi volesse avere un'opera veramente magistrale acquisti la superba pubblicazione edita anche dall'Hoepli, la «Pratica del fabbricare», dell'ing. Carlo Formenti — 2 volumi di testo con 519 figure intercalate, 2 splendidi Atlanti con 126 tavole a colori sul Rustico e sul Finimento delle fabbriche (L. 130).

La *Voce del Popolo*, per conto suo tributa al Conte Vincenzo De Domini i sensi di perfetta ammirazione.

Da Gorizia.

Furto di una bicicletta. — Durante la festa di domenica a Sagrado, al sig. Alfredo Venuti, figlio del nostro Podestà, fu involata una magnifica bicicletta pneumatica del valore di f. 200. Dell'autore, manca ogni traccia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Luglio 23 Ore 8 ant. Termometro 23.8
Min. Ap. notte 17.4 Barometro 751
Stato atmosferico Vario
Vento N. pressione leg. calante
IERI: Bello
Temperatura: massima 29.6 Minima 19.3
Media 23.995 acqua caduta mm

Bollettino astronomico

Luglio 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.42	leva ore	19.21
Passa al meridiano	12.12.53	tramonta	2.43
Tramonta	19.46	età giorni	13

Risposta ad un telegramma.

Al telegramma spedito dal Sindaco in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina fu risposto col seguente:

Monza, 22 luglio 1896

S. M. la Regina ricambia con vivi ringraziamenti gentili auguri e devote espressioni da cotesta cittadinanza rassegnatile suo onomastico.

Cav. d'onore.
Guiccioli

Alcoolismo.

L'egregio dottore Giuseppe Pitotti, usando una parola semplice e piana, trattò con molta competenza l'importante tema dell'*alcoolismo*; le sue affermazioni le corroborò con moltissimi dati di fatto tolti dalle statistiche degli Stati dove più s'allaga la triste piaga, dimostrando che quanto mai fra la casta operaia miete più vittime che non tutte le altre cause letali le quali hanno origine negli opifici e stabilimenti industriali. Con parola viva e raccappricciante fece la pittura del *delirium tremens*, la tremenda malattia degli alcoolizzati, incutendo un giusto orrore in tutto l'uditorio; e così pure quando, con fatti indiscutibili, narrò le terribili vicende d'una famiglia vittima dell'orrido vizio.

Affermò essere la sola istruzione quella che può frenare il rapido progresso di tale terribile piaga; e chiuse augurando che con una ben ragionata temperanza a tutti sorrida una vita sana e duratura.

Un applauso vivissimo, prolungato, e veramente sentito salutò lo studiosissimo, intelligente e modesto dottore.

Non emigrate a Costarica.

Il R. Consolato di Josè ha recentemente raccomandato al Ministero che non si avviino nella Repubblica di Costarica i nostri connazionali, non potendo trovare pel momento proficua occupazione in quella regione.

Si sconsigliano perciò gli emigranti di questa provincia dal recarsi per ora nel territorio di Costarica (America Centrale).

Appello pietoso

L'operaio Bonanni Giovanni, già a servizio del cav. Marcovic, ebbe la sventura d'essere stato l'anno decorso impigliato negli ingranaggi della macchina ed ebbe a fratturarsi una gamba.

Versa nella più squalida miseria e fa appello alla carità pubblica perchè gli venga in aiuto.

A tale effetto, un signore che vuol mantenere l'anonimo offre L. 2.

Auguriamo che l'esempio trovi imitatori.

Costumi da bagno.

Il costume da bagno preferibile è quello di lana, avendo, su quelli di cotone i vantaggi di esser più igienico, di scolorarsi meno facilmente, e di non appiccicarsi alla persona. Si fanno molto ampii, col solino rovesciato e guernito di trine, con le maniche lunghe ed abbottonate al polso. I colori da preferirsi sono il vermiglio e l'azzurro scurissimo. Il nero è sempre supremamente elegante.

Per coprire il capo, i *foulards*, tanto simpatici, pare non siano più di moda. Essi sono stati sostituiti da piccoli cappelli alla canottiera, i quali riparano molto bene dal sole.

Purnondimeno il cappellino di paglia, sebbene protegga dal sole, non protegge la capigliatura dall'acqua del mare che le è assai nociva, inaridisce i capelli e li fa cadere.

Sarebbe perciò più opportuna una berrettina elegante d'incerata. E ve ne sono davvero di graziose, guarnite con una *ruche* di nastro a colori, e che posson coprire pettinature civettuole quanto mai.

Quasi il quaranta per cento nel fallimento di Bonfini Rosa.

Il Tribunale ha dichiarato esecutivo il riparto prodotto dal curatore avv. Lupieri nel fallimento di Bonfini Rosa vedova Casarsa, con approvazione del resoconto presentato dal curatore medesimo.

La misura del riparto è del 39.397 per cento.

L'ispettore cav. dott. Bertoia traslocato a Catania.

Da qualche giorno era a nostra conoscenza che il cav. dott. Vincenzo Bertoia, Ispettore della Pubblica Sicurezza in Udine da circa sei anni, era stato promosso di classe e traslocato a Catania, con le funzioni di Ispettore Capo.

E come a noi, la notizia era saputa da molti concittadini, sollevando — in generale — un senso di dispiacere. Nella, per un funzionario, lunga permanenza tra noi, il cav. Bertoia si era conciliato la stima e la simpatia generali, per le sue maniere cortesi, *alla mano*, per la abilità nel conciliare il proprio dovere con il rispetto alla cittadinanza, anche in momenti di qualche agitazione e di pubbliche dimostrazioni. E molti ci espressero il loro desiderio, nell'intenzione che lo facessimo pubblico, che l'egregio funzionario fosse conservato ancora alla nostra città.

Il cav. Bertoia mostrò, in varie circostanze, un'abilità speciale nell'inspirare e dirigere le ricerche de' suoi dipendenti; ricordiamo quelle relative alle banconote false.

Tre anni or sono, egli era stato anche promosso, e destinato a Genova; ma ottenne allora, rinunciando alla promozione di fermarsi tra noi.

La riscossione in economia dei dazi consumo.

Una Circolare del ministro dell'interno fa vive raccomandazioni ai Municipi perchè abbiano da evitare, che la riscossione in economia dei dazi di consumo provochi delle irregolarità, le quali suscitano vivi reclami delle popolazioni, malcontento e disordini.

La Circolare invita i Prefetti a provvedere perchè i Comuni abbandonino il sistema di riscossione in economia, quando, malgrado le istruzioni date, esso si presenti imperfetto, oppure provochi delle irregolarità e degli abusi.

Morte di una giovinetta per malattia infettiva.

Moriva, jeri l'altro di sera, per scarlattina, la sedicenne Rosa Degani nata a Basaldella, ma che dimorava in Chiavris.

A tranquillare il pubblico, però, diremo che non si trovano, presentemente, altri casi (denunciati) di scarlattina.

Il morbillo, nel mese in corso, ha preso qualche diffusione, tanto che si dovette chiudere l'Asilo Marco Volpe; ma è d'indole benigna.

Ai bachicoltori Friulani

(*Circolare*)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stazione bacologica testè trascorsa coi prodotti della casa

Società Bacologica di Vittorio, Mozzi e C.

ne hanno assunto la rappresentanza.

Sono perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di seme bachi cellulare ed alle seguenti condizioni:

Bianco giapponese	L. 10	per oncia di gr. 30 netti
Bianco chinese	» 14	
Primo incrocio bianco-giallo e viceversa	» 12	
Giallo puro	» 12	

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Casse di prestiti, Comitati parrocchiali, e Società agricole in genere.

Le sottoscrizioni si ricevono, da oggi presso il loro studio, in via Aquileia N. 28.

Udine, 16 luglio 1896.

Morelli de Rossi e *Grassi*
periti - geometri agronomi

Tassa d'eser. e di rivendita.

Ruolo principale 1896 e suppletivo 1895.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:
Con Decreto 21 corr. N. 19348 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di Agosto e Dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Tiro a Segno» — Beretta
2. Pezzo caratteristico «Ritirata Inglese» — Alberti
3. Introduzione e finale III. «Manon Lescaut» — Puccini
4. Preludio I e Preludio III «Lohengrin» — Wagner
5. II. Rapsodia Ungherese — Liszt
6. Valzer «*Raggio di Luna*» — Montico

Oggi alle ore 7 ant. volava al cielo l'angioletto

Pellegrini Giovanni

di giorni 33.

I genitori, dolentissimi, ne dànno il triste annuncio ai parenti ed amici, avvertendo che i funerali avranno luogo domani 24, nelle ore antimeridiane, partendo dalla casa Via Bertaldia N. 33.

Udine, 23 luglio 1896.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE.

Condanna per furto. Petrossi Maria di Nimis, imputata di furto, fu condannata in contumacia alla reclusione per mesi 6, al pagamento delle spese di rappresentanza di parte civile in L. 25 ed alle spese processuali.

Marito e moglie condannati. Morgante Alessandro e Puppati Maddalena, di Udine, imputati di sottrazione di oggetti pignorati, furono condannati in contumacia: il primo alla reclusione per mesi 20 ed alla multa di L. 1250; sua moglie, alla multa di L. 50. In solido, nel pagamento delle spese della rappresentanza di parte civile liquidate in lire 30; nel risarcimento dei danni e nelle spese processuali.

VOCI DEL PUBBLICO

La chiusura d'un antico negozio di manifatture.

In questi giorni venne chiuso in Mercatovecchio il noto negozio manifatture vestiti fatti d'un onesto concittadino, meritatamente reputato e stimato dalla cittadinanza.

Abbiamo voluto informarci sul motivo che causò tale chiusura, ed abbiamo rilevato con piacere che i pochi creditori di quella ditta avevano — mal informati e peggio impressionati sulle prime — rilevandone la decadenza d'affari, già incaricato qualche legale per le pratiche d'esecuzione.

Di fronte a tale pericolo il signor Ilario Driussi assunse premuroso il delicato e difficile incarico di evitare assolutamente le dannose e dolorose conseguenze, sempre spiacevoli d'ambe le parti, di un fallimento.

Cosicchè, lungi da forzato fallimento, o costosi, lunghi, umilianti atti esecutivi, e processo, il sig. Driussi incaricato dell'arduo e ben riuscito componimento amichevole, seppe condurre le trattative in modo altamente lodevole: in guisa che i creditori lealmente convinti a favore della Ditta, convennero sul fissato per cento che vi rimase.

Lieti di avere risparmiato spese, danni ed onta, ingiuste pubblicità, morali afflizioni, ad un uomo attivo, di vita esemplare, che dopo 52 anni di onorato commercio, era sotto ogni aspetto degno d'ogni riguardo.

Gradisca la cessata Ditta il nostro amichevole conforto: e si abbia l'amico Ilario Driussi le congratulazioni per questo buono ed efficace suo operato.

Udine, 21 luglio 1896.

Franco.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Il Sindaco del Comune di Ronchis.

Avviso.

A tutto 15 agosto p. v. viene aperto il Concorso al posto di Levatrice di questo Comune retribuito coll'annuo soldo di L. 400.

Le istanze di aspiro corredate dai prescritti Documenti in bollo, dovranno essere presentate a questo Ufficio nel termine sopradetto.

L'eletta dovrà ottemperare al Regolamento sulle istruzioni emanate dal R. Decreto 23 febbraio 1890 ed assumere il servizio col 1 settembre p. v.

Ronchis, 14 luglio 1896.

Il Sindaco
f.o Guerin.

Notizie telegrafiche.

I timori del «Paris» per la presenza dell'anarchico Gori.

Parigi, 22. Il *Paris* denuncia l'audacia incredibile di Gori, maestro di Caserio, di mostrarsi impunemente per le vie di Parigi. Se la prende con le autorità che tollerano tale presenza.

Il giornale invita gli amici, dell'ordine a fare giustizia di Gori e degli anarchici lombardi che gli fanno scorta.

Credesi però a quest'ora siano già ripartiti per Londra, dove gli anarchici si recano a turbare i lavori del congresso socialista.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

Comunicato. (1)

All'Ill.mo Sig Direttore del Giornale La «Patria del Friuli».

UDINE.

La prego inserire nel di Lei periodico che, riguardo la querela sporta dal Sig. Antonio Cesare Rossati contro di me per diffamazione e che fu pubblicata il 1.o corr. nei giornali locali, con ordinanza 20 andante dell'Ill.mo Sig. Giudice Istruttore, fu dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato, condannando il Rossati alle spese processuali.

Madella Felice.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

LE INSERZIONI Dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità … Milano … San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco